

Verso la nuova legge di Stabilità

# Pensioni anticipate, ora Padoan apre alle donne e a chi è rimasto senza lavoro

Il Tesoro: nessun contrasto con Renzi, attenzione alla tenuta dei conti

## 50 8-10

**mila**  
Secondo  
i sindacati  
questa è la  
stima degli  
esodati  
ancora  
senza tutele

**miliardi**  
Il costo dei  
piani di  
flessibilità  
scartato  
«Troppo  
onerosi»

**PAOLO BARONI**  
ROMA

«Nessuna contrapposizione tra Renzi e Padoan». Ieri è toccato al Mef esplicitare che il governo sul tema della flessibilità delle pensioni «è coeso e impegnato a trovare soluzioni possibili e compatibili con i vincoli di finanza pubblica». Appena una settimana fa era stato lo stesso Padoan ad affermare a Skytg 24 che «la flessibilità in uscita non è all'ordine del giorno della legge di stabilità». E due giorni dopo al question time aveva ribadito che «introdurre un'ulteriore flessibilità rispetto a quella attuale comporterebbe oneri rilevanti strutturali per la finanza pubblica». Capitolo chiuso? Assolutamente no, visto che sabato il presidente del Consiglio è tornato a sollecitare Padoan e Poletti affinché individuino una soluzione da inserire nella prossima legge di stabilità. «Almeno un primo rimedio».

### I paletti di Padoan

Il ministro dell'Economia, lo ha detto in questi giorni e lo ha ripetuto ieri a Repubblica, resta molto cauto: «Non c'è nulla di male a esaminare possibili correttivi che riguardano individui che si trovano vicini alla pensione ma con una prospettiva occupazionale difficile - ha spiegato -. Ma va considerato naturalmente che questo ha un costo e l'equilibrio di finanza pubblica deve essere mantenuto».

Dunque se è vero che Pado-

an non chiude alle richieste di Renzi, è anche vero che fissa paletti molto precisi. Il ministro cerca soprattutto di far leva sulla forza dei numeri, cifre che dicono che un intervento valido per l'intera platea della popolazione più vicina alla pensione, avrebbe costi esorbitanti per le casse pubbliche, qualcosa che oscilla tra gli 8 ed i 10 miliardi a seconda delle soluzioni. Oppure, al rovescio, se si dovesse prospettare una soluzione «a costo zero» per il bilancio, come caldeggiato da più parti, l'intervento comporterebbe penalizzazioni così forti (anche del 35%) che si trasformerebbe in un boomerang per Renzi. Che nei mesi passati aveva banalizzato forse un po' troppo la questione parlando di appena 30-40 euro in meno al mese.

### Le ipotesi dei tecnici

La mediazione ora si potrebbe trovare su un intervento che per i tecnici potrebbe costare al massimo un miliardo di euro, cifra che comunque, anche se si dovesse trovare all'interno del sistema previdenziale, rappresenta ugualmente un problema. Si ragiona così su un anticipo che al massimo dovrebbe essere di 2-3 anni (e certamente non di 4) con una penalizzazione del 3/4% annuo, magari controbalanciata da prestito pensionistico ipotizzato a suo tempo dall'ex ministro Giovannini con restituzione a rate dei contributi

ricevuti. In questo modo si potrebbero dare risposte a chi è più in difficoltà, perché magari ha perso il posto, ed essendo vicino all'età pensionistica non riesce a trovare altra occupazione, come segnala Padoan, e al tempo stesso di risolvere le situazioni degli ultimi esodati non ancora coperti da tutele.

### Donne, nuovo scalone

Poi c'è la questione-donne per le quali dal 2016 è prevista l'introduzione di uno scalone che le obbliga a restare circa 2 anni in più al lavoro. In questo caso si sta valutando la possibilità di rifinanziare la cosiddetta «Opzione donna» in scadenza a fine anno che consente alle lavoratrici di lasciare anche a 57 anni (con 35 di contributi) ma subendo il ricalcolo della pensione col metodo contributivo che si traduce in una perdita media sulla pensione del 25-30%.

Il cantiere insomma è aperto. Le prime risposte potrebbero arrivare già giovedì, quando Padoan e Poletti sono attesi in tandem di fronte alle commissioni Lavoro di Camera e Senato a fare il punto della situazione.

